

„Il mattino del 24”, continua il Ten. Gherra „fu trovato senza vita nel suo lettino. Perfettamene composto, nel sonno, il suo grande cuore era mancato. Egli è stato un grande esempio per noi!”

E il tenente Caretta scrive: „Era tanto ben voluto, tanto stimato ed apprezzato per il suo alto valore morale, per il suo spirito di grande patriotta e per la sua nobile figura che in ogni pericolo era presente”.

E ancora: „... ha saputo ridare forza e vigore, con uno spirito superiore, a uomini ormai depressi, portandoli alle più alte vittorie”.

Non pare di sentire la motivazione di una medaglia d'oro? Ecco che dopo 25 anni, si ripete di lui il giudizio dato nel '15.

Ha ragione il Ten. Caretta, Giulio era un uomo di spirito superiore, ha ragione il Ten. Gherra; Giulio era un signore in ogni sua manifestazione. Queste testimonianze dei giovani ci sono care.

Durante la guerra del '15, Giulio, sul Carso, aveva scritto il suo testamento. Eccovelo:

«Mi seppelirete
in mezzo a una dolina;
vorrei un po' di terra
di quella carsolina,
vorrei un po' di terra
di quella gineprina,
un po' di terra rossa,
di sopra la mia fossa.
Ma se trovate un cardo
il fiore della via,
ma se trovate il fiore
pungente del dolore
cresciuto dall'amplesso
del sasso e dell'amore,
al posto della croce,
io lo vorrei vicino.

Mai la terra gineprina del nostro Carso è stata più leggera, quasi permeata dal soffio dell'anima che la ha invocata. Nè il Carso ebbe fiore più umano di quel cardo, «cresciuto dall'amplesso del sasso e dell'amore». Scipio Slataper avrebbe avuto infinita gioia di quel fiore spuntato nel cuore del suo fratello Giulio.

Dovrei ancora citare il monumento lirico che egli ha innalzato ai nostri volontari.

«Noi
eravamo
tutti eroi!»
superarono i posti avanzati
e giunti sotto i reticolati
il primo accese la miccia
e fece brillare la mina
che, con fragore cupo e profondo
diede la sveglia alla collina.
E non son più rientrati;
essi furono ritrovati,